

4 I numeri

Imprese, turismo, ricerca, esportazioni e lavoro: Pisa si candida così a trainare tutta la costa toscana

di Silvia Ognibene

UNA SFIDA LUNGA 400 KM

Innovazione, manifatturiero, ricerca, turismo: così Pisa si candida come traino economico di tutta la costa toscana ancora in mezzo alla crisi

Il sistema della conoscenza è il principale punto di forza, ma servono politiche e investimenti adeguati per trasformarlo nel motore dello sviluppo



Lavoro

La città offre il 27,3% di posti in più rispetto agli ultimi tre mesi del 2018



Sanità

Boom di ricoveri da fuori regione nell'ospedale di Cisanello



Turismo

Nel 2017 Pisa ha registrato 1,8 milioni di turisti

Durante gli anni della crisi, mentre in Italia i brevetti calavano del 12 per cento, a Pisa crescevano del 43 per cento

di **Silvia Ognibene**

Università e alte scuole di eccellenza, servizi avanzati di alta specializzazione, facilità di accesso, funzioni economiche strategiche, un polo ospedaliero di alto livello, il tutto concentrato in uno spazio di modeste dimensioni: Pisa ha tutte

le carte in regola per svolgere il ruolo di motore d'innovazione per le aree produttive di tutta la costa toscana, duramente colpita dalla crisi. Un «pivot» la definisce l'Irpet, l'Istituto regionale di programmazione economica, sottolineando che possiede potenzialità di tutto rilievo per assumere un ruolo di «polo urbano avanzato in grado di trainare lo sviluppo di buona parte della toscana costiera». Potenzialità che per emergere hanno bisogno di politiche adeguate e investimenti consistenti nei settori maggiormente strategici, che coincidono con quelli a maggiore intensità di conoscenza: c'è ancora lavoro da fare perché Pisa dia il meglio di sé. I dati più recenti, infatti, mostrano che l'economia di Pisa e del suo territorio

sta soffrendo e che crescono in modo consistente i segmenti a basso valore aggiunto, ospitalità e ristorazione, mentre arretra il manifatturiero. Però crescono anche le professioni ad alta specializzazione e le attività basate su ricerca, innovazione e tecnologia: ed è qui che sta il tesoro di Pisa, il potenziale da sfruttare per trasformarla stabilmente nel traino della costa.



La dinamica delle imprese

Alla fine del 2018 sul territorio della provincia di Pisa erano attive 43.949 imprese, in crescita dello 0,1% rispetto al 2017: il dato, come sottolinea la Camera di commercio, segna un sostanziale arresto della crescita imprenditoriale. In termini assoluti, infatti, sono appena 47 le imprese in più dell'anno precedente. Il tasso di crescita delle imprese di Pisa si posiziona, come nel 2017, su valori inferiori tanto alla media regionale (+0,2%) che nazionale (+0,5%). A proposito dei comparti, l'agricoltura e la concia calano dello 0,6%, le costruzioni dello 0,4%, il commercio dell'1% mentre la ristorazione cresce del 3,2%, l'alloggio del 6,1%, i servizi alla persona dell'1,3%, le attività professionali e tecniche del 3,3%. Il manifatturiero arretra complessivamente dello 0,9% e interessa tutti i principali settori di specializzazione della provincia, ad eccezione delle calzature (+0,8%) e dei metalli (+0,3%). Crescono invece i servizi (+0,5% pari a 129 imprese in più) secondo un trend ormai consolidato da anni a livello regionale e nazionale ma che a Pisa ha una caratteristica particolare e positiva: qui è alta la percentuale dei servizi alle imprese (il 20% contro il 14% della Toscana e il 18% delle aree urbane) e in particolare di quelli ad alta intensità di conoscenza (sono il 12,5% contro il 7,8% della Toscana e il 10,6% nelle aree urbane).

La domanda di lavoro

Nonostante le difficoltà che sta attraversando, è comunque il manifatturiero che continua a sostenere la domanda di lavoro: nei primi tre mesi del 2019 le imprese offriranno quasi 8 mila posti di lavoro, ma faticheranno a trovare un lavoratore su tre. Pisa va in controtendenza rispetto all'Italia (dove le assunzioni previste sono in calo del 4,8%) e offre il 27,3% di posti in più rispetto all'ultimo trimestre 2018. La manifattura offrirà quasi 2.500 posti di lavoro, seguita dal turismo: pochi però saranno riservati ai giovani (solo il 22% dei nuovi assunti avrà un'età inferiore a trent'anni) e alle donne (il 14%), solo il 58% avrà un contratto da dipendente mentre al 40% sarà offerto un contratto di som-

ministrazione. Tra le professioni più richieste ci sono gli addetti ai servizi di pulizia, seguiti dai baristi e dai commessi di negozio. In quinta posizione, dopo i conducenti di mezzi pesanti, ci sono i conciatori. Tutti profili con bassi livelli di istruzione e specializzazione, richiesti nelle aree a vocazione industriale di Pontedera e Santa Croce sull'Arno. Nel territorio di Pisa il tasso di disoccupazione (2016) è del 7,3% ma quella giovanile è ancora al 27,5%, dieci punti percentuali in più rispetto al 2007.

L'export

Anche le esportazioni segnano il passo, con una crescita dell'1,2% nel primo semestre del 2018, quando l'export mondiale è salito del 4,3%, quello toscano del 2,3% e quello italiano del 3,7%. A Pisa il risultato complessivo è frenato dalle principali specializzazioni provinciali: il conciario (-3%), i motocicli (-7,2%) e la meccanica generale (-7,3%) mentre avanzano le calzature, l'abbigliamento, i mobili e la farmaceutica. Sono in affanno le vendite sui mercati europei e asiatici, vanno bene gli Stati Uniti. Tra i principali dieci partner commerciali della provincia, in termini di valore, ben sei risultano in flessione: Germania (-2,8%), Francia (-3,3%), Hong Kong (-11,8%), Cina (-19,3%), Regno Unito (-3,6%), Paesi Bassi (-0,8%). Crescono invece Stati Uniti (+8,6%), Spagna (+17,3%), Austria (+3,2%) e Polonia (+32,9%). A livello complessivo, nel 2017, la provincia di Pisa ha esportato beni e servizi per un totale di 2,8 miliardi, oltre un quinto dei quali, pari ad oltre 700 milioni di euro, generato da cuoio e pelletteria e ne ha importati per 1,8 miliardi.

Il turismo

Nel 2017 Pisa ha registrato 1,8 milioni di presenze turistiche pari al 4% del totale (ufficiale) della regione. Firenze, sempre stando ai dati ufficiali, ne ha registrate nello stesso periodo oltre 9 milioni (il 21%) del totale. La distanza assoluta è evidente, ma la forchetta si restringe se si rapportano i turisti ai residenti: a Pisa sono 54 ogni mille abitanti, a Firenze 66. Questo significa che il turismo preme fortissimo su Pisa, ma di fatto ruota comple-

tamente attorno alla Torre Pendente, mentre non è sufficientemente promosso il resto del patrimonio artistico e ambientale della città. Secondo recenti studi (Irpel, Bocconi) andrebbe elevato il livello dei servizi turistici (non solo la quantità di ristoranti e posti letto) per attrarre un turismo a più alta capacità di spesa e quindi di maggior valore aggiunto. Secondo l'ultimo rapporto Irpel sul turismo, nel 2017 le presenze a Pisa sono calate dello 0,7% e nel decennio la crescita complessiva è stata di poco inferiore al 7%, sicuramente al di sotto delle potenzialità cittadine.

L'istruzione e la ricerca

Pisa è la città della conoscenza: l'Università statale, la Scuola Normale Superiore, la Scuola Superiore Sant'Anna, il Cnr, il Polo Ospedaliero, il Polo tecnologico di Navacchio formano un cluster di soggetti che offrono istruzione e ricerca ad alta specializzazione. L'università di Pisa ha quasi lo stesso numero di iscritti di Firenze (46 mila contro 50 mila) a fronte di una dimensione urbana che è meno di un quarto, ma è prima nella classifica italiana per la capacità di attrazione degli studenti. Pesa soprattutto la specializzazione in insegnamenti di area scientifica. Si aggiunge il polo ospedaliero che nel 2016 (Irpel) ha contribuito per il 34% al totale dei ricoveri in Toscana di cittadini provenienti da altre regioni, superando Careggi (19%). La caratteristica di Pisa rispetto alle altre città toscane è l'elevata specializzazione in ricerca scientifica e tecnologia applicata, la presenza di settori high tech con promettenti potenzialità di sviluppo, dal biomedicale alla robotica alla green economy. Un tessuto vivo che si riflette, ad esempio, nell'andamento del numero di brevetti: nel decennio della crisi, mentre la capacità brevettuale dell'Italia scendeva del 12%, Pisa si è mossa in controtendenza facendo registrare un incremento del 43%. Sono stati registrati 45 nuovi brevetti, il 18% di tutti quelli toscani, soprattutto nelle aree biotech, fotonica, manifattura avanzata, materiali avanzati, microelettronica e nanotech.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

43.949

LE IMPRESE IN PROVINCIA DI PISA NEL 2018

VARIAZIONI % RISPETTO AL 2017



83.000 Lavoratori attivi

LAVORATORI PER SETTORE

NUMERO	% SUL
Agricoltura	1.000 1,2
Manifatturiero	5.000 6
Costruzioni	4.700 5,8
Commercio, trasporti, alloggio, comunicazioni	23.000 27,7
Credito	1.800 2,2
Servizi alle imprese	13.700 16,6
Servizi pubblici	22.000 26,4
Servizi alle persone	10.300 12,3

■ Pisa ■ Toscana

28.700€ 26.300€

Valore aggiunto procapite

62.100€ 62.900€

Valore aggiunto per unità di lavoro

46,2 41,8

Unità di lavoro ogni 100 abitanti

1.700€ 8.800€

Consumi procapite

1.700€ 8.800€

Export procapite

Fonte: Camera di commercio di Pisa, Istat, Ispet

7.3%

Tasso di disoccupazione

27.5%

Disoccupazione giovanile

46.000

Studenti universitari

45

Brevetti registrati 2006-2015

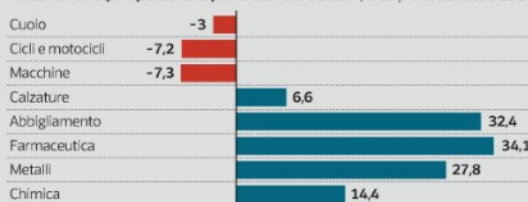
Pari al 18% del totale toscano

Export

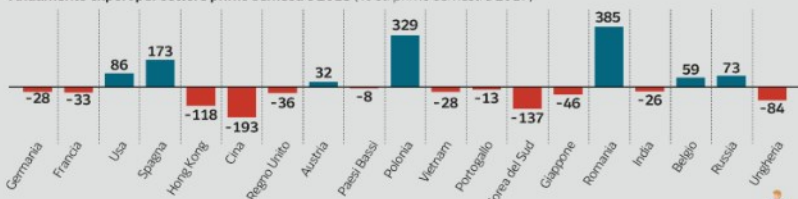
Valori assoluti 2017 (dati in milioni di euro)



Andamento export per settore primo semestre 2018 (% su primo semestre 2017)



Andamento export per settore primo semestre 2018 (% su primo semestre 2017)



Il turismo

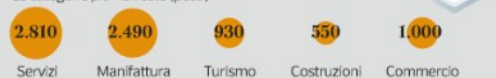
1.8 milioni PRESENZE 2017



La domanda di lavoro nel primo trimestre 2019

8.000 POSTI OFFERTI

Le categorie più richieste (posti)





Il murales «Tuttomondo» di Keith Haring, in via Zandonai a Pisa